

Ebraismo italiano, specificità da conoscere

Nel suo ultimo libro la storica **Anna Foa** mette a fuoco un percorso complesso lungo oltre 2mila anni

Mancava nell'ambito degli studi ebraici un libro come "Gli ebrei in Italia. I primi 2000 anni", l'ultimo lavoro della storica **Anna Foa** fresco di pubblicazione con l'editore **Laterza**.

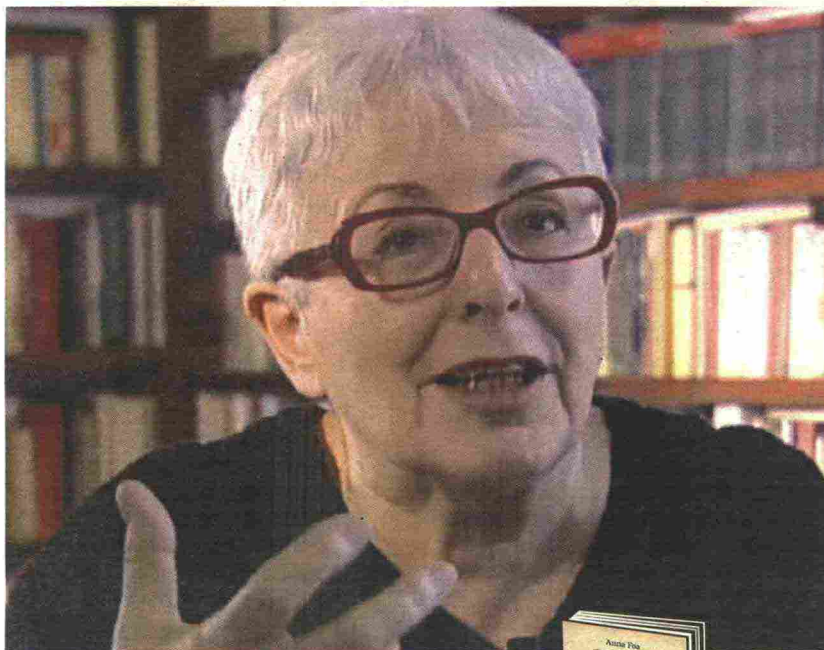
Venti secoli (e oltre) ripercorsi con l'accuratezza della studiosa attenta a ogni dettaglio e sfumatura, ma anche una prosa piacevole in grado di suscitare interesse e curiosità in un pubblico ampio. Un testo che si candida ad essere sfogliato da lettori molto diversi tra loro.

Dalle origini ad oggi **Foa** si sofferma su eventi e scelte di un ebraismo che resta caratterizzato da una sua identità speciale non sempre compresa, oltre la superficie, nel contesto internazionale. L'idea è che molte siano le lacune da colmare a livello di conoscenza e consapevolezza.

"Del mondo ebraico italiano, della sua straordinaria cultura, del rapporto particolare con il mondo cristiano, del suo percorso peculiare verso la modernità, poco si è parlato" annota non a caso **Foa** in una delle sue riflessioni introduttive.

Da qui l'esigenza di focalizzarsi su queste specificità "sollecitata dal confronto, aperto o sottinteso, con le altre esperienze della diaspora".

Roma, la città che è ancora oggi



► **Anna Foa** è una delle più importanti storiche italiane, ha insegnato Storia moderna all'Università di Roma La Sapienza ed è autrice di numerosi volumi e pubblicazioni.

la sede della più antica comunità ebraica lontano dalla Terra d'Israele. Ma anche la capitale dell'Impero che, facendo macerie del Secondo Tempio di Gerusalemme, favorì una dispersione bimillenaria di cui l'Arco di Tito è un significativo quanto

doloroso emblema.

E ancora, progredendo cronologicamente, l'affermazione di un'identità con specifici tratti italiani (e quindi né ashkenazita, né sefardita), l'affascinante affresco tracciato all'inizio del Secondo Millennio da un viaggiatore sui

matico paradigma, la distruzione dell'ebraismo meridionale innescato dai reali di Spagna, il contributo alla straordinaria avventura del Rinascimento che, come recita una mostra del Meis, parlò anche ebraico, l'infame stagione dei Ghetti che prese avvio nella Venezia di inizio Cinquecento per poi riverberarsi nel resto del Paese post bolla papalina, il confronto tra diverse esperienze di segregazione da Nord a Sud, le tappe che portarono alla conquista delle libertà e dei diritti civili che va sotto il nome di Emancipazione. La costruzione dello Stato liberale, l'incontro con la "modernità", la partecipazione alla Grande Guerra che vide molti ebrei in prima linea. Il Ventennio fascista e il tradimento perpetrato dal regime con le leggi razziste che esclusero gli ebrei dalla vita sociale. Le persecuzioni, le deportazioni,

la faticosa ricostruzione post-bellica, la sfida di trasmissione di una Memoria realmente consapevole. E ancora, tra tante date sa-

lienti, la svolta nei rapporti con il mondo cattolico incarnata dal Concilio Vaticano II e in particolare dalla dichiarazione Nostra Aetate. Gli ebrei nell'Italia repubblicana. Gli ebrei nel Terzo Millennio: la loro identi-



generis come

Beniamino da Tudela, il complesso dialogo-incontro-scontro con la società cristiana egemone, l'accusa del sangue foriera di vari lutti di cui la vicenda di Simonino a Trento rimane un dram-



► **Anna Foa** mentre guida il **Presidente Mattarella** in visita al Meis durante la sua inaugurazione

tà, il loro posto nel mondo. Un percorso che, nei suoi alti e bassi, si legge d'un fiato.

In conclusione **Foa** si pone alcune domande: "Cosa può offrire alla cultura e alla percezione storica dell'Italia la storia degli ebrei italiani? Serve davvero ai non ebrei conoscere la storia di questa piccola minoranza, dei suoi modi di vita, dei suoi rapporti con il mondo esterno, con la sua cultura? Serve analizzare i suoi cambiamenti, e confrontarli con quelli della maggioranza? E inversamente, la conoscenza del mondo in cui vivono e hanno vissuto in questi duemila anni che

cosa può dare al mondo ebraico italiano, sempre più piccolo numericamente e sempre più incline a chiudersi in se stesso? Che cosa può imparare dai secoli in cui è stato un fattore di cultura, di innovazione, di progresso?"

Foa offre questa risposta: "Sia la società italiana che il mondo ebraico possono, credo, conoscendo e ricordando questa storia, riconoscere il valore del dialogo, dell'incontro culturale, del meticcio". Gli uni, sottolinea, "perché devono alla presenza della minoranza ebraica il fatto di aver imparato, nel bene e nel male, a confrontarsi con la diver-

sità". Gli altri, "perché devono all'essere stati minoranza la capacità di aprirsi al mondo, confrontarvisi, misurarvisi".

Per molti e diversi motivi - si evidenzia ancora - l'Italia ha consentito, più di altri luoghi europei, questo incontro, con conseguenze importanti sulla società, sulla cultura, sulla vita stessa tanto della maggioranza quanto della minoranza.

"Siamo forse in un momento di crisi, un punto basso di questa storia sempre altalenante. Ma - conclude **Foa** - siamo fiduciosi che la spinta verso il mondo dell'altro non venga meno".

DOSSIER / Una storia italiana

Ebraismo italiano, specificità da conoscere



Nella penisola, dove prendono forma le comunità

Il mondo ebraico italiano è un mosaico di comunità che si sono formate nel corso dei secoli. La loro storia è legata a quella del paese, ma ha anche caratteristiche uniche. Anna Foa, storica ebraica italiana, ha dedicato la sua vita a studiare e diffondere la conoscenza di questa minoranza. In questo dossier, si esplorano le specificità del ebraismo italiano, dalle sue radici antiche alle sue espressioni contemporanee.

La Storia svelata



Un'indagine che svela i segreti di una storia antica e affascinante. Attraverso documenti, testimonianze e ricostruzioni, si scopre il volto di una cultura che ha influenzato profondamente il mondo. La storia è un viaggio nel tempo, un'opportunità per comprendere le radici del presente e per apprezzare la ricchezza del patrimonio culturale.